

Valutazione e Reporting Ambientale

Mariella Maffini, Raffaele Mascia, Luca Proietti

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile, approvata con delibera del CIPE il 2 agosto 2002, in vista del vertice di Johannesburg, garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il sesto Piano di azione ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di sviluppo sostenibile.

La dimensione ambientale

Nel *Sesto Programma di azione per l'Ambiente*, sottotitolato *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”* è impostata in particolare la dimensione ambientale della strategia che individua, quattro aspetti ritenuti fondamentali per il prossimo decennio: cambiamento climatico, ambiente e salute, natura e biodiversità, uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e di rifiuti.

La Strategia, indica che i provvedimenti in materia di protezione dell'ambiente vengano integrati in tutte le politiche e le azioni comunitarie, richiamando e definendo in tal modo le modalità di attuazione di uno dei principi del diritto comunitario espresso dall'articolo 6 del Trattato di Amsterdam che recita: *“le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie [...], in particolare con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

L'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella attuazione delle politiche, piani e programmi settoriali per poter essere efficace deve basarsi sulla piena conoscenza dello stato dell'ambiente nonché delle pressioni su di esso esercitate. L'integrazione delle tematiche ambientali nella definizione delle politiche economiche e sociali dovrà esplicarsi attraverso la piena applicazione della Valutazione ambientale strategica (VAS) e della Valutazione di impatto ambientale (VIA).

La Valutazione d'impatto ambientale

La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) è uno strumento di supporto alle decisioni,

che pone la salvaguardia dell'ambiente naturale e della salute dell'uomo al centro dei processi decisionali che precedono la realizzazioni di un'opera o di un intervento sul territorio.

La VIA si esplica attraverso una *procedura* amministrativa finalizzata a valutare la compatibilità ambientale di un'opera in progetto, sulla base di un'analisi degli effetti che l'opera stessa esercita sulle componenti ambientali e socio-economiche interessate e degli interventi per mitigarli e compensarli (Studio di impatto ambientale).

Elemento fondamentale della procedura è la partecipazione al processo decisionale da parte delle diverse parti coinvolte, in particolare degli enti locali, che sono chiamati ad esprimere un parere in merito alla realizzazione dell'opera, e dei cittadini, che possono inviare osservazioni alla struttura amministrativa responsabile della procedura.

Intervenendo prima dell'approvazione del progetto, la procedura consente di scegliere tra diverse soluzioni progettuali, quella che presenta il minor impatto ambientale e di introdurre nel progetto eventuali varianti, che possono mitigare e/o compensare l'impatto dell'opera sull'ambiente.

Procedura di VIA – La Legge regionale in Umbria

La legge regionale dell'Umbria n. 11 del 9 aprile 1998 detta norme in materia di VIA nel rispetto delle disposizioni della direttiva CEE n. 337 del 1985 come modificata dalla direttiva 97/11/CE del 3/03/97 e degli indirizzi del DPR 12 aprile 1996.

La legge regionale prevede così la distinzione tra la procedura di valutazione e la procedura di verifica ai fini di assoggettabilità alla procedura di valutazione, a seconda che la tipologie di progetto dell'opera ricada rispettivamente negli allegati A o B del *DPR 12 aprile 1996*, modificati dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1302 dell'8/11/2000 recependo gli atti di indirizzo e coordinamento di cui al DPCM del 3/09/1999 e del DPCM del 1/09/2000.

Il giudizio di compatibilità viene poi espresso in sede di Conferenza dei servizi e fatto proprio dalla Giunta Regionale che si esprime in merito.

Ruolo di ARPA nella procedura di VIA

Il ruolo di ARPA, inizialmente chiamata soltanto ad esprimere parere in sede di Conferenza dei servizi, come autorità ambientale, è oggi articolato, come da protocollo proposto con il Servizio 3° – Programmi per l'assetto del territorio e approvato con *Deliberazione di Giunta Regionale n. 746 del 4/07/2001*, su tre livelli differenti:

1. Partecipazione alla fase preliminare di *scoping* (art. 6 commi 2 e 3 del *DPR 12 aprile 1996*)
2. Partecipazione alla Conferenza dei servizi
3. Monitoraggio dei fattori ambientali ritenuti critici per la specifica tipologia di progetto

A tale fine, nell'ambito di detto protocollo sono stati individuati le componenti e i fattori ambientali su cui ARPA ha competenze specifiche, per ogni tipologia di progetto soggetto a procedura di valutazione o procedura di verifica ai sensi del *DPR 12 aprile 1996* e s.m.i.

Inoltre, per ogni componente che caratterizza i vari fattori ambientali sono stati individuati gli argomenti su cui ARPA può supportare la Regione sia nella fase di *scoping* sia attraverso la sua *partecipazione alla Conferenza dei servizi* con l'espressione del parere di competenza.

Il contributo di ARPA Umbria alle procedure di VIA

Fase preliminare di scoping

La fase di *scoping* rappresenta, in estrema sintesi, un'operazione di messa a fuoco generale preliminare all'avvio di una procedura di VIA o eventualmente successiva alla decisione di assoggettare un progetto a procedura di valutazione di impatto ambientale. Nella fase di *scoping* si identificano le relazioni tra progetto e ambiente che dovranno poi essere approfondite dallo Studio di impatto ambientale (SIA), determinando gli aspetti più significativi dell'intervento.

Tale fase preliminare, attualmente rimessa alla facoltà di iniziativa del soggetto proponente (art. 6 commi 2 e 3 del *DPR 12 aprile 1996*), presenta significativi vantaggi. Tra gli altri:

- L'attenzione viene concentrata sui problemi che hanno maggior rilievo all'interno del processo decisionale, evitando la raccolta di informazioni irrilevanti e consentendo l'ottimizzazione delle risorse disponibili per la predisposizione di un quadro di riferimento ambientale di qualità.
- Il committente e le altre parti interessate sono incoraggiati a prendere in considerazione, già in fase di progettazione preliminare, alternative e misure di mitigazione atte a ridurre l'impatto ambientale dell'intervento.
- Si possono prevedere consultazioni preliminari con organismi esterni quali enti pubblici, gruppi di interesse e altre organizzazioni di rappresentanza l'organizzazione del

consenso incrementando così la efficacia del procedimento di VIA come strumento privilegiato di supporto alle decisioni per una corretta programmazione territoriale.

Sulla base di quanto premesso, ARPA, in virtù delle specifiche conoscenze tecnico-scientifiche in suo possesso, rappresenta il Soggetto di riferimento privilegiato nel supporto alla fase di *scoping*.

In particolare, ai sensi del *DPR 12 aprile 1996*, nonché della *legge regionale n. 11 del 9 aprile 1998* l'Agenzia può fornire al soggetto proponente un intervento sottoposto a VIA:

- I dati quali-quantitativi di base di riferimento ambientale (compresi eventuali indicatori) per l'ambito significativo di influenza del progetto. Tali dati e indicatori potranno essere utilizzati quali descrittori dello stato ex ante dell'ambiente, e utilizzati in seguito per definire le modificazioni indotte dal progetto.
- Tutte le informazioni disponibili per la definizione del quadro di riferimento ambientale in relazione sia alla tipologia dell'opera che all'ambito territoriale di intervento, compreso il range di influenza del progetto stesso.

Prendendo a riferimento l'arco di tempo *luglio 2001 - luglio 2002*, possiamo dire che il coinvolgimento di ARPA Umbria nella fase di *scoping* è stato utilizzato solo in casi particolari e non in modo sistematico soprattutto a causa delle ditte committenti che non hanno richiesto di avvalersi di tale opportunità.

Partecipazione alla Conferenza dei servizi

Per ciò che concerne la valutazione dei progetti e il rilascio dei pareri nell'ambito del procedimento di VIA (previa istruttoria tecnica di competenza), ARPA è già soggetto istituzionalmente individuato e regolarmente invitato a partecipare alla Conferenza dei servizi ai sensi e per gli effetti del comma 3 dell'art. 6 della *legge regionale n. 11 del 9 aprile 1998*,

ARPA dunque, in sede di Conferenza di servizi, rilascia il suo parere (favorevole, negativo, favorevole con prescrizioni), con particolare riferimento alle componenti e i fattori ambientali su cui ha competenze specifiche, così come specificate nell'*Allegato A* della *Deliberazione di Giunta Regionale n. 746 del 4/07/2001*.

Prendendo a riferimento sempre lo stesso arco di tempo *luglio 2001 - luglio 2002*, L'ARPA Umbria ha emesso parere in sede di conferenza dei servizi per circa 30 progetti.

La maggior parte dei progetti ha riguardato la coltivazione di cave sia di carattere alluvionale che calcareo, presentati anche a seguito della legge regionale specifica sulle cave stesse.

Altri progetti importanti presentati ed esaminati hanno riguardato grandi opere stradali regionali e progetti riguardanti la gestione dei rifiuti.

Alcuni dei progetti esaminati sono giunti alla conclusione del procedimento e al giudizio di compatibilità ambientale, mentre molti stanno ancora svolgendo il loro iter autorizzativo.

Monitoraggio dei fattori ambientali (fase di monitoring)

La terza fase di monitoraggio ha come obiettivo la verifica che gli impatti ambientali diretti e indiretti previsti nello Studio di impatto ambientale e nelle successive valutazioni in sede di giudizio, siano realmente sostenibili e corrispondenti a quanto stimato preliminarmente, affinché sia possibile attuare i dovuti interventi correttivi nel caso di rilevate difformità ed eventualmente impugnare le garanzie finanziarie depositate dal soggetto proponente.

ARPA, in qualità di soggetto istituzionalmente preposto ai controlli ambientali, nell'ambito del procedimento autorizzativo che porta alla pronuncia del giudizio di compatibilità ambientale, definisce con il soggetto proponente l'eventuale programma di monitoraggio dei fattori ambientali ritenuti più critici nell'ambito dell'intervento previsto.

La procedura così definita apporta significativi vantaggi al procedimento di VIA, tra i quali si possono annoverare:

- L'attenzione che verrà concentrata sui fattori ambientali ritenuti critici per quella tipologia di progetto, evitando la raccolta di dati inutili e lo sperpero di risorse.
- Il committente sarà stimolato ad adottare misure di attenuazione atte a diminuire l'impatto dell'intervento in fase di progettazione.
- Il monitoraggio ambientale, che permetterà di tenere sotto controllo i fattori ambientali critici e di adottare se necessario misure di prevenzione e mitigazione degli effetti del progetto sull'ambiente e sulla popolazione.

Inoltre, le informazioni ambientali raccolte attraverso i piani di monitoraggio dei progetti consentiranno di arricchire la banca dei dati ambientali in possesso dell'ARPA Umbria, anche in una logica d'integrazione con i dati attualmente disponibili.

Prendendo a riferimento sempre lo stesso arco di tempo *luglio 2001 - luglio 2002*, ARPA Umbria ha concordato 11 protocolli di monitoraggio con le ditte committenti che hanno concluso il loro iter autorizzativo e hanno raggiunto il giudizio di compatibilità con prescrizioni riguardanti il monitoraggio ambientale.

Altri protocolli sono in discussione.

Autorità ambientale e Valutazione ambientale strategica

Nell'ambito della nuova programmazione relativa ai fondi strutturali 2000/2006, particolare rilevanza è attribuita alla valutazione degli aspetti e delle ricadute ambientali dei piani e dei programmi finanziati con i fondi comunitari.

L'esigenza di integrare gli aspetti ambientali nella pianificazione e attuazione degli interventi era già presente nella riforma delle politiche strutturali attuata nel 1993: il Regolamento 2081/93 prevedeva infatti "un'analisi della situazione ambientale dell'area interessata e una valutazione dell'impatto ambientale della strategia e delle azioni, nonché l'associazione delle autorità competenti in materia ambientale alla preparazione e alla realizzazione delle azioni previste dal piano".

Solo ultimamente, grazie anche alle reiterate osservazioni della Commissione Europea sulle modalità attuative degli interventi e all'istituzione, di una Rete nazionale delle Autorità Ambientali, che tale esigenza comincia lentamente un percorso di crescita.

Il Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio, in particolare ha dato seguito a questa raccomandazione, ponendo le basi per un lavoro più organico ed incisivo attraverso la istituzione della Rete delle Autorità Ambientali.

Nel contesto della programmazione 2000-2006, il riferimento all'Autorità ambientale è presente nel "Quadro comunitario di sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1". Il capitolo 6 paragrafo 6.2.2. del Quadro Comunitario di Sostegno, definisce i compiti dell'Autorità ambientale, ripresi sia nei Programmi Operativi nazionali e regionali dell'obiettivo 1 sia nei DOCUP regionali dell'obiettivo 2.

L'Autorità ambientale in tale contesto ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni alla politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

In particolare l'Autorità ambientale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione e i responsabili degli Assi prioritari e delle Misure, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-ambientale, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici(NVIP)

della Regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti alla valutazione degli aspetti ambientali;

- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti alle azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del DOCUP, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il Rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Valutazione ambientale strategica

Nel manuale per la Valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionale e dei programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, predisposto dalla Commissione europea nel 1998, la Valutazione ambientale strategica (VAS) è definita come: *un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – al fine di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.*

Le fasi individuate da questo approccio metodologico, riprese all'art. 40 del Regolamento 1260/99, sono:

- la descrizione quantificata della situazione ambientale attuale;
- l'indicazione degli obiettivi a breve e medio termine, tenuto conto dei piani di gestione dell'ambiente definiti e decisi a livello nazionale, regionale o locale; delle risorse finanziarie messe a disposizione e dei principali risultati del periodo di programmazione precedente;
- la valutazione dell'impatto prevedibile della strategia e degli interventi sulla situazione ambientale;
- la definizione di una batteria di indicatori per la futura valutazione e monitoraggio del programma;
- l'individuazione di criteri di selezione che promuovano progetti con caratteristiche di sostenibilità ambientale.

DOCUP 2000/2006 Regione Umbria

La Giunta Regionale dell'Umbria ha provveduto in data 2 febbraio 2000, con atto deliberativo, ad approvare lo schema del DOCUP, nel contesto del quale è stata identificata nell'ARPA l'Autorità ambientale dell'Umbria.

Nel contesto del DOCUP e del Complemento di programmazione, l'Autorità ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni alla politica e alla legislazione comunitaria in materia di ambiente.

In particolare l'Autorità ambientale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione e i responsabili degli Assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-ambientale, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti alla valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti alle azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del DOCUP, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il Rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Gli Obiettivi dell'Autorità ambientale dell'Umbria

Le opzioni di sviluppo individuate dalla strategia del DOCUP, nonché le priorità trasversali (infrastrutturazione del territorio, promozione dell'imprenditoria locale) vanno a collocarsi in uno scenario territoriale e ambientale pressoché non contaminato: in un patrimo-

nio artistico-culturale che, unito a quello ambientale, può divenire l'occasione per nuove attività produttive che possano attrarre flussi turistici, anche di qualità, in un livello di infrastrutturazione sociale che è premessa di una buona coesione, di mancato degrado sociale e di una elevata qualità della vita.

In tale contesto, l'azione dell'Autorità ambientale ha come fine orientare, in una prospettiva di sostenibilità, le azioni di sviluppo, non solo migliorando l'efficacia degli interventi nel settore dell'ambiente e mitigando gli impatti negativi degli interventi attuati negli altri settori, ma anche ricercando ogni opportunità di migliorare complessivamente il modello di sviluppo.

Il concetto di integrazione che si intende tradurre nella programmazione dei Fondi strutturali non si limita ad un momento specifico, quale può essere ad esempio un giudizio di compatibilità ambientale o la valutazione *ex-ante*, bensì cerca la sua applicazione all'interno dell'intero processo di formulazione delle idee e delle strategie di sviluppo (pianificazione) e del processo di gestione.

Il percorso da seguire all'interno del ciclo di programmazione dei Fondi è stato delineato nelle Linee guida per l'elaborazione dei Piani operativi di cooperazione sistematica tra le Autorità Ambientali e le Autorità di Gestione predisposte all'interno della Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei Fondi strutturali. Esso riguarda sia la fase iniziale di pianificazione, sia la successiva fase di gestione, considerata nei diversi momenti dell'attuazione, monitoraggio e valutazione.

L'individuazione di criteri di selezione

Il concetto di sostenibilità ambientale per ciascun settore (industria, agricoltura, turismo, aree urbane, energia, trasporti) può essere sviluppato attraverso la predisposizione di strumenti e meccanismi per la selezione di progetti che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Il ruolo dell'Autorità ambientale è di importanza fondamentale nell'indirizzare il sistema di monitoraggio, affinché esso documenti anche gli effetti positivi e negativi sull'ambiente determinati dall'avanzamento degli interventi cofinanziati. In particolare, essa dovrà garantire che le informazioni e gli indicatori su cui tale sistema è costruito non siano esclusivamente di matrice economica e finanziaria, o di incremento delle infrastrutture fisiche, ma diano anche un'indicazione del progresso verso uno sviluppo ambientalmente sostenibile.

La comunicazione e la sensibilizzazione ambientale

La raccomandazione del Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari del Ministero dell'Economia e delle Finanze del maggio 2001, invitava le Autorità di gestione dei piani operativi regionali a modulare i Piani di comunicazione in funzione delle azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione che l'Autorità ambientale è tenuta a realizzare per perseguire i propri obiettivi.

L'Autorità ambientale attuerà, pertanto, azioni mirate e approfondite per rispondere alle esigenze specifiche dei suoi interlocutori sul tema dello sviluppo sostenibile, propedeutica all'integrazione della componente ambientale nei vari settori socio-economici di sviluppo individuati nel DOCUP:

- sensibilizzare i suoi interlocutori sul significato, le opportunità e il valore aggiunto offerto dall'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo locali;
- condividere gli obiettivi con i suoi interlocutori al fine di creare consenso e collaborazione.

Le azioni di comunicazione e sensibilizzazione dell'Autorità ambientale saranno realizzate prevalentemente in stretta sinergia con le azioni di informazione e pubblicizzazione poste in essere dall'Autorità di Gestione nel quadro del più ampio Piano di Comunicazione dei Fondi Strutturali.

Le modalità di cooperazione

Il conseguimento degli obiettivi descritti presuppone l'instaurazione di un sistema di relazioni di coordinamento, collaborazione e confronto tra l'Autorità ambientale, da un lato, e una serie di soggetti-coinvolti a vario titolo nell'attuazione degli interventi o semplicemente portatori di interessi-dall'altro.

Il Piano di cooperazione tra l'Autorità ambientale e l'Autorità di gestione è lo strumento attraverso il quale vengono definite tutte le modalità di cooperazione.

I soggetti

Un'analisi dettagliata degli atti di programmazione, DOCUP e Complemento di programmazione, ha consentito di identificare gli interlocutori dell'Autorità ambientale nelle diverse fasi del processo (attuazione, monitoraggio, sorveglianza e valutazione).

Da un punto di vista funzionale, essi possono essere distinti in:

- a) soggetti con responsabilità dirette nella gestione del programma quali: Autorità di ge-

sione, direttori generali degli assessorati, responsabili di Asse e di Misura, soprintendenze regionali, NVVIP;

- b) soggetti deputati all'elaborazione di strumenti di pianificazione e programmazione propedeutici all'attuazione delle Misure (Piani di gestione del sistema idrico integrato, Piani di bacino o Piani stralcio, Piani di bonifica dei siti inquinati, Piano degli insediamenti produttivi, PIAT ect.);
- c) soggetti in grado di fornire un supporto di carattere informativo e/o tecnico-scientifico all'attività dell'Autorità ambientale (enti strumentali della regione, soggetti istituzionali cui sono delegati compiti su materie ad alta valenza ambientale, ARPA/ANPA università, istituti ed enti di ricerca, società private);
- d) soggetti del partenariato (enti locali, imprese, associazioni di categoria, consorzi industriali, ONG, associazioni sindacali e cittadini, ecc.).

Le risorse umane

Le risorse umane previste a supporto dell'Autorità ambientale regionale sono state stimate in:

- n.1 Senior esperto in tematiche ambientali, con compiti di coordinamento e da n. 5 junior, con competenze diverse e caratterizzazione ripartita per le seguenti tematiche;
 - n.1 laureato in giurisprudenza, per la trattazione delle tematiche relative agli aspetti di diritto ambientale, e comunitario;
 - n. 1 laureato in economia con indirizzo statistico;
 - n. 2 laureati in ingegneria ambientale di cui uno con peculiarità nel campo del ciclo delle acque e uno nel campo dell'aria e del suolo;
 - n. 1 diplomato in informatica per la elaborazione dei dati.

Attualmente, possiamo affermare che l'Autorità Ambientale non opera a pieno regime, essendo in fase di approvazione il Piano di Cooperazione da parte degli organi regionali competenti. Inoltre, considerato che al momento non sono stati assegnati i finanziamenti previsti dalla misura 4.1 del DOCUP (assistenza tecnica), non è stato possibile acquisire le risorse umane necessarie all'espletamento dei compiti e delle funzioni proprie dell'Autorità Ambientale previste dal DOCUP e dal Complemento di programmazione.

Al momento, le attività vengono svolte con personale in carico dell'Agenzia con risorse molto limitate (1 senior e 1 junior part-time).

Le attività in essere dell'Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale, ha predisposto nel mese di maggio 2002, secondo quanto previsto

dal Regolamento 1260, una bozza di Piano di cooperazione tra con l'Autorità di Gestione. Il Piano è stato informalmente presentato al Comitato di sorveglianza del 21 giugno 2002. Nel mese di ottobre il Piano di Cooperazione ed è stato integrato con le osservazioni e le modificazioni pervenute con nota formale da parte dell'Autorità di Gestione. Successivamente lo stesso è stato formalmente trasmesso per la sua approvazione e adozione da parte degli Organi regionali competenti.

L'Autorità Ambientale nel contesto della Rete delle Autorità ambientale ha partecipato a tutte le riunioni convocate nel corso dell'anno dal Ministero dell'Ambiente e Ministero dell'Economia.

Al momento, l'Autorità Ambientale è stata attivata per il supporto tecnico-scientifico esclusivamente dai responsabili per la misura 1.1.2 e 1.1.1. del DOCUP e sta elaborando l'analisi ambientale delle aree di interesse della misure stesse al fine di definire un set di indicatori di sostenibilità da inserire nei bandi regionali.

L'Autorità Ambientale è stata coinvolta dalla Regione per quanto concerne lo sviluppo delle attività del PIAT, relativamente alla predisposizione dell'analisi ambientale iniziale sulla base della quale saranno elaborati gli indicatori di sostenibilità ambientale.

Predisposizione della Vas *ex ante*

La Commissione Europea ha richiesto che entro il 31.12.2002 venga predisposta una nuova stesura della valutazione *ex ante* ambientale del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006 (Qcs), dei relativi Programmi Operativi Regionali (POR) e Programmi Operativi Nazionali (PON), nonché di alcuni Documenti Unici di Programmazione per le Regioni dell'Obiettivo 2 (DOCUP).

Questo obbligo deriva dal compromesso raggiunto in fase di negoziato per ottenere il parere favorevole della Commissione Europea sui documenti predisposti.

La Commissione, infatti, ha giudicato come non completamente soddisfacente la prima stesura della Valutazione *ex ante* Ambientale (di seguito VEA) allegata ai documenti proposti, specie per quanto riguarda la descrizione in termini quantitativi della situazione ambientale.

Ciò si riflette nella disposizione già inclusa a suo tempo nel Qcs (cfr. Qcs - § 2.6.1) e successivamente ripresa negli altri documenti citati, in base alla quale: *Entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia.*

La valutazione *ex ante* serve di base alla preparazione dei piani, degli interventi e del complemento di programmazione dei quali è parte integrante.

Metodologia

La procedura utilizzata per l'elaborazione della VAS si fonda sulle indicazioni della Commissione Europea e del Ministero dell'Ambiente¹.

La VAS è stata inoltre integrata con l'analisi di diversi documenti metodologici comunitari e nazionali, nonché di alcuni casi di best practices relativi alle VEA di altre regioni d'Italia².

Le fasi in cui si articola la VAS sono le seguenti:

1. Analisi della situazione ambientale di riferimento ed individuazione delle opportunità e dei rischi che caratterizzano la situazione ambientale attuale (iniziale, rispetto all'attuazione del DOCUP). Tale fase comprende:
 - Analisi della situazione ambientale iniziale (ASA), riferita all'inizio del periodo di programmazione relativamente alle 8 componenti ambientali (aria, acqua, suolo, rifiuti, ecosistemi naturali, rischio tecnologico, ambiente urbano, patrimonio storico-architettonico-archeologico-paesaggistico) ed agli aspetti ambientali integrati (VIA, VAS, EMAS, IPPC);
 - Valutazione dello stato delle conoscenze in campo ambientale e dell'adeguatezza dei dati di base e delle reti di monitoraggio, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione Europea;
 - Disamina dello stato di attuazione della normativa ambientale, con particolare riferimento alla normativa comunitaria e nazionale ed al suo grado di recepimento e attuazione a livello regionale.
2. Analisi degli effetti ambientali attesi (positivi e negativi) delle varie misure, con riferimento ai risultati dell'ASA.
3. Disposizioni per l'integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione degli interventi, con riferimento alla descrizione degli effetti ambientali attesi.

Le valutazioni

L'espletamento di questa procedura ha reso necessarie le seguenti valutazioni:

- i) di *compatibilità* e di *sinergia* tra politiche ambientali e strategia di sviluppo;
- ii) di *conformità* tra normativa ambientale comunitaria e strategia di sviluppo;
- iii) di *integrabilità* tra punti forti e punti deboli della situazione ambientale, ed interventi del DOCUP;
- iv) di *impatto* della strategia e degli interventi del DOCUP sulla situazione ambientale.

Sono attualmente in corso, da parte della Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale le attività di raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle tematiche ambientali di interesse

della VAS. I risultati di tale lavoro e l'attività dell'Autorità ambientale permetteranno di integrare le informazioni, oltretutto di aggiornare gli indicatori ambientali impiegati per la valutazione degli effetti attesi dagli interventi.

Inoltre, l'Autorità ambientale ha predisposto l'indice sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente, "Integrazione della valutazione ex ante ambientale entro il 31.12.2002, indirizzi per la stesura della nuova versione del documento" e sulla base di analoghe valutazioni redatte da altre Regioni d'Italia, "Regione Lombardia – Valutazione ex ante ambientale Obiettivo 2" e lo ha inviato ai responsabili dei settori di ARPA Umbria al fine di predisporre la raccolta delle informazioni necessarie alla stesura della sopracitata VAS.

Relazione sullo stato dell'ambiente della Regione Umbria

La Giunta regionale, con atto deliberativo n 1537 del 28 novembre 2001, ha affidato all'AUR e ad ARPA l'incarico della redazione della seconda Relazione Sullo Stato dell'Ambiente (RSA) reputandola *strumento informativo* da utilizzare come base conoscitiva per l'impostazione di nuove strategie di sviluppo sostenibile.

La RSA fornirà un quadro aggiornato della situazione ambientale in Umbria, rispetto all'anno 1997, dopo un periodo particolarmente ricco di emanazioni normative a livello comunitario, nazionale e regionale, e, di conseguenza, di significativi provvedimenti sulle politiche di protezione dell'ambiente.

Le attività di protezione ambientale, infatti, per essere efficaci, specialmente a livello locale, devono potersi basare su una conoscenza esatta di alcuni semplici indicatori, che siano in grado di descrivere sinteticamente lo stato dell'ambiente, la gravità e la consistenza delle pressioni che gravano su di esso.

Struttura e contenuti della Rsa

La RSA come indicato dalla Delibera Regionale è articolato in 12 capitoli:

1. Inquadramento generale
2. Modello di riferimento DPSIR
3. Drivers (Popolazione, Industria e commercio, Agricoltura e zootecnia)
4. Atmosfera
5. Acque superficiali e sotterranee
6. Suolo
7. Sottosuolo

8. Vegetazione
9. Fauna
10. Paesaggio
11. Strumenti delle politiche ambientali (VIA; VAS ARPA; IPPC)
12. Lettura del modello DPSIR regionale.

Ogni capitolo è strutturato in modo omogeneo e ogni tema è quindi trattato sviluppando:

- *l'inquadramento del problema*: un'introduzione sintetica al problema dal punto di vista ambientale che ne metta in luce la rilevanza;
- *i riferimenti per la valutazione*: dove si evidenziano i programmi, le norme, o gli eventuali obiettivi internazionali, che ci si propone di utilizzare nell'analisi e nella valutazione dei risultati;
- *gli indicatori utilizzati*: in cui si elencano i parametri generalmente in uso per rappresentare quella problematica e si esplicitano quelli effettivamente selezionati per la presente edizione del Rapporto;
- *la lettura e la valutazione degli indicatori utilizzati*: dove si procede alla descrizione ed analisi di ciascun indicatore, con eventuali rimandi tra i diversi temi o ambiti problematici;
- *la conclusione sintetica*: che riporta un giudizio conclusivo ed integrato sul singolo tema, con riferimento sia alla qualità dell'informazione disponibile che alla criticità o positività della situazione dal punto di vista ambientale

Nel Quadro sintetico finale sono rappresentati i principali indicatori socio-economici, da sviluppare più approfonditamente nei successivi rapporti, e sono tratte le conclusioni "ambientali" generali che, per mezzo di un'apposita tabella dove si attribuisce ad ogni indicatore un giudizio sintetico e alcuni giudizi più analitici, evidenziano le situazioni complessivamente più critiche, quelle più positive o per le quali è prioritario approfondire le indagini.

Programma di lavoro

Successivamente ad un primo incontro con la Direzione Regionale Politiche territoriali, ambiente ed Infrastrutture e sulla base degli incontri e degli accordi intercorsi fra l'AUR e l'Agenzia per la protezione ambientale, sono stati definiti gli elementi principali che andranno a costituire la struttura della RSA, ed è stato redatto un documento che descrive sinteticamente gli obiettivi, la metodologia prescelta, il programma di lavoro, i prodotti previsti, i tempi di realizzazione.

Gli obiettivi

L'obiettivo principale della nuova RSA regionale è quello di produrre una diretta e chiara comprensione delle problematiche ambientali presenti e delle eventuali linee tendenziali. Sulla base della disponibilità e della qualità delle informazioni che si andranno ad acquisire, anche attraverso l'aggiornamento dei dati della precedente RSA del 1997, si può prevedere quindi che la lettura dello Stato dell'ambiente regionale sarà realizzata con riferimento:

- alle matrici ambientali (atmosfera, acqua, suolo, ecc.), seguendo in parte la traccia realizzata in occasione della prima RSA regionale;
- ai Drivers (agricoltura, industria, ecc.);
- agli ambiti territoriali di specifico interesse (Sistemi territoriali, Aree DOCUP, aree critiche ecc.).

Particolare attenzione verrà posta alla individuazione delle aree critiche/problematiche e, dove possibile, alla definizione del loro livello di criticità.

Metodologia

La struttura della relazione presenterà, accanto ad una descrizione del profilo socio-economico della Regione Umbria, un'analisi basata sulla elaborazione di alcune serie di indicatori secondo lo schema Pressione, Stato, Risposta sviluppato dallo OECD nel 1993 e corredata dai commenti sugli andamenti individuati e da una interpretazione dei risultati emersi.

Inoltre, sarà utilizzata per la RSA la "Relazione Periodica basata sugli Indicatori" pubblicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Questo tipo di approccio ha segnato l'inizio di una nuova fase dell'elaborazione delle relazioni sull'ambiente destinate sia ai responsabili delle decisioni sia ai cittadini.

Le valutazioni basate sugli indicatori infatti dovranno fornire, una volta che il meccanismo di raccolta ed analisi dei dati sarà messo a punto ed andrà a regime, uno strumento operativo complessivo per valutare gli effetti ed i progressi compiuti nell'attuazione delle politiche ambientali e nella loro integrazione con le altre politiche, collegate agli indicatori di progresso economico e sociale.

Lo sforzo è quello di iniziare a costruire un modello basato su un set di indicatori significativi a livello regionale con l'obiettivo di valutare le politiche ambientali individuando parametri di riferimento utilizzabili in futuro anche per analisi comparate a livello europeo. In linea con la tendenza europea inoltre, si cercherà di introdurre una variabile su questo metodo: lo scopo generale sarà quello di tendere all'elaborazione di un indicatore complesso che, a partire da indicazioni specifiche su consumi, immissioni ed emissioni,

tenti di elaborare una sorta di bilancio ambientale del settore: la cosiddetta ecoefficienza.

Il modello è fondato sulle interrelazioni fra:

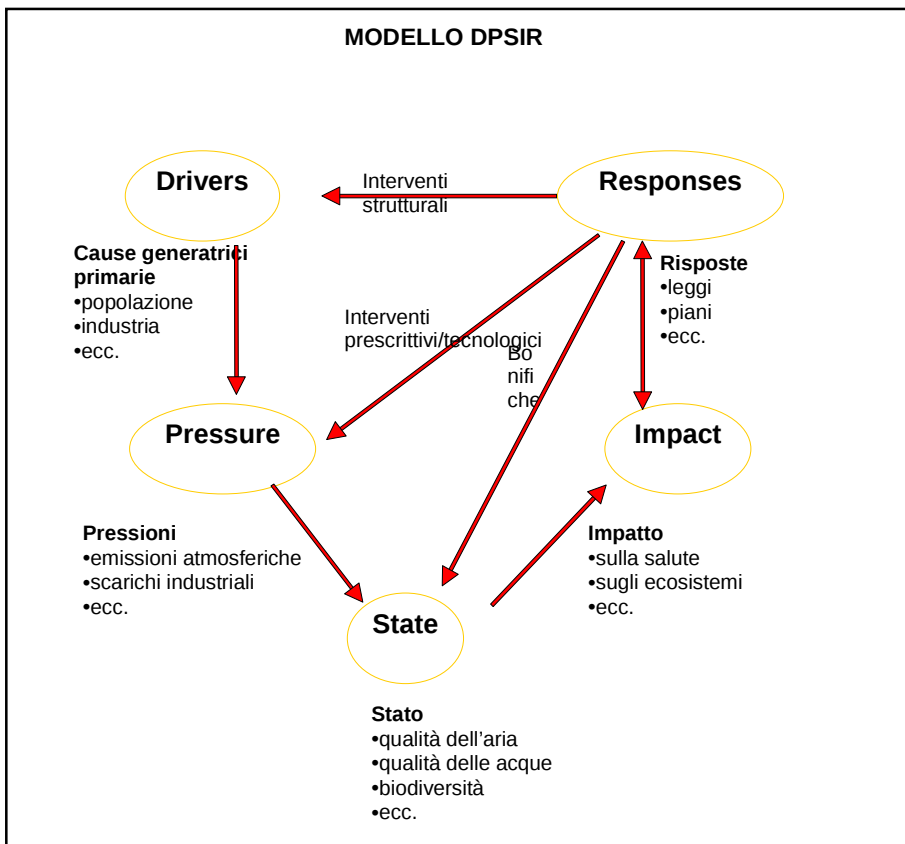
“D – Drivers” cause generatrici primarie legate all’attività antropica (popolazione, agricoltura, industria, ecc.);

“P – Pressioni”, la pressione che si esercita sugli ecosistemi e sull’ambiente (emissioni, scarichi, ecc.);

“S – Stato” lo stato dell’ambiente e degli ecosistemi;

“I– Impatti” derivati dalle pressioni sulla salute, ecosistemi ecc.;

“R – Responses” risposte ovvero la “gestione delle problematiche ambientali” attraverso leggi, atti pianificatori ed altre azioni dirette ed indirette.



Il programma di lavoro

Il programma di lavoro come congiuntamente definito e proposto da AUR ed ARPA è incentrato sui seguenti punti:

1. Approfondimento dei contenuti della RSA e della metodologia di analisi, di elaborazione e di valutazione dei dati;
2. Avvio operativo di acquisizione dei dati;
3. Organizzazione, analisi e prima elaborazione dei dati, con definizione degli indicatori
4. Applicazione degli indicatori e valutazioni;
5. Redazione della 2a RSA.

Si ritiene utile che in appendice alla Relazione stessa sia individuato il programma delle attività per il suo aggiornamento e sviluppo oltre che per la gestione, fruizione e diffusione dei dati in essa contenuti.

In attuazione di tale programma alla Relazione potrà seguire:

- Messa a regime del “Sistema RSA Umbria” all’interno del Sistema Informativo Ambientale dell’ARPA e SITER della Regione.
- Stampa e Diffusione della RSA con diverse modalità e supporti (informatici e non).

I prodotti

In ordine alle caratteristiche dei dati e dei conseguenti risultati delle elaborazioni che sarà possibile ottenere, si può prevedere la possibilità di strutturare il “prodotto finale” nella forma di:

- *Relazione sullo Stato dell’Ambiente*, contenente le valutazioni e le descrizioni dello scenario di cui sopra;
- *Relazione di sintesi*;
- *Allegato di statistica ambientale regionale*, contenente la sistematizzazione ed elaborazione dei dati utilizzati anche per la loro fruizione a fini statistici e di aggiornamento.

La specifica delle competenze

Ferma restando l’organica collaborazione fra AUR e ARPA, con riferimento allo struttura dell’Indice le dirette responsabilità redazionali sono individuate come segue:

- AUR avrà competenza diretta nella redazione dei seguenti capitoli: Capitolo 1, Capitolo 3, Capitolo 8, Capitolo 9, Capitolo 10, Capitolo 11
- ARPA avrà competenza diretta nella redazione dei seguenti capitoli: Capitolo 4, Capitolo 5, Capitolo 6

- Competenza congiunta AUR-ARPA nella redazione dei seguenti capitoli: Capitolo 2, Capitolo 7, Capitolo 12

Programma Attività

DEFINIZIONE OBIETTIVI DELLA RSA

Costituzione Gruppo del Lavoro informale

Individuazione obiettivi RSA

1– DEFINIZIONE METODOLOGIA DI ANALISI, ELABORAZIONE E VALUTAZIONE DEI DATI E INDIVIDUAZIONE DEI CONTENUTI DELLA RSA

- 1a. Definizione approccio metodologico secondo modello DPSIR
- 1b. Redazione dell'indice preliminare della RSA e sua adozione come traccia per lo sviluppo del lavoro
- 1c. Definizione modalità di azione e fasi principali per lo svolgimento del lavoro
- 1d. Individuazione e codifica delle tecniche di elaborazione e di valutazione dei dati
- 1e. Stesura protocolli sulle modalità di acquisizione, trasmissione e redazione dei dati
- 1f. Stesura elenco preliminare di indicatori ambientali
- 1g. Aggiornamento Fonti informative

2– AVVIO OPERATIVO E ACQUISIZIONE DATI

- 2a. Formalizzazione Gruppo di Lavoro
- 2b. Avvio acquisizione dati
- 2c. Conclusione acquisizione dati

3– ORGANIZZAZIONE, ANALISI E PRIMA ELABORAZIONE DATI

- 3a. Organizzazione e Validazione dei dati acquisiti
- 3b. Verifica struttura indice RSA
- 3c. Prima elaborazione dei dati

4– APPLICAZIONE INDICATORI E VALUTAZIONI

- 4a. Applicazione indicatori ambientali per tematica ambientale
- 4b. Stesura considerazioni conclusive per tematica ambientale
- 4c. Lettura del modello DPSIR a scala regionale

5– REDAZIONE

- 5a. Redazione seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente
- 5b. Redazione Quaderno di Statistica Ambientale regionale (Allegato alla RSA)
- 5c. Stesura Relazione di sintesi non tecnica

6– REGIME DEL SISTEMA

- Relazione sullo Stato dell'Ambiente dell'Umbria all'interno del SIRA e di altre reti e/o siti.
- diffusione della Relazione Sullo stato dell'Ambiente dell'Umbria.

Attività espletate o in essere

L'AUR e ARPA hanno predisposto sulla base dell'indice allegato alla Delibera Giunta Regionale (delibera 1537 del 28 novembre 2001), un indice esteso della RSA, ognuno per le tematiche di competenza.

Tale indice è stato presentato sia ai Direttori dei Dipartimenti provinciali dell'ARPA che ai dirigenti della Regione individuati nella delibera di Giunta Regionale, affinché gli stessi possano fornire il necessario supporto e per rappresentare le eventuali modifiche ed integrazioni.

Non avendo ricevuto nei termini stabili alcuna osservazione, l'indice proposto viene pertanto ritenuto valido salvo modifiche ed integrazioni che potessero intervenire nel corso dell'acquisizione ed elaborazione dei dati.

È stato attivato il gruppo di lavoro all'interno del quale sono stati individuati i responsabili dei vari capitoli sia per ARPA che per AUR ed è stato nominato il Comitato di redazione che fungerà da coordinamento per tutte le attività previste per la realizzazione della RSA.

I responsabili dei vari capitoli della RSA, sono in fase di acquisizione dei dati sia internamente all'Agenzia che presso le strutture regionali, l'ISTAT; le Province, le Università individuate.

È prevista la stesura di una prima bozza entro la fine del mese di dicembre.

Note

¹ Commissione Europea - DG XI, *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea*, 1998

Ministero dell'Ambiente – ANPA, *Fondi strutturali 2000-06, Linee-guida per la valutazione ambientale strategica*, 1999.

Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per lo Sviluppo Sostenibile – *Integrazione alla Valutazione Ex Ante Ambientale entro il 31.12.2002: indirizzi per la stesura della nuova versione del documento*, 2002.

² Regione Lombardia – *Valutazione ex-ante ambientale obiettivo 2*, 2001

Autorità ambientale - Regione Toscana, *Relazione Valutazione Ex Ante Ambientale ob.2 Regione toscana*, 2001

Autorità ambientale Regione Emilia Romagna – *Interventi strutturali dell'Unione Europea per il periodo 2000-2006 obiettivo 2, Scenario ambientale dell'Emilia Romagna*

Regione Liguria – *DOCUP Obiettivo 2 2000-2006, Valutazione ex ante ambientale*, 2001

